

La storia della scoperta

Il racconto di: Alessandro De Vivo

Come ho scoperto il Paradiso Terrestre:

dopo aver ripulito dall'incuria i resti delle rovine della rocca Catani a Chiusi della Verna, dando così visibilità alle antiche mura ormai ricoperte da una folta vegetazione, mi sono reso conto di una bellissima prospettiva che era rimasta nascosta dai rami delle piante.

Da quel momento gli animali e le persone hanno cominciato ad arrivare in questo luogo, come accade ogni volta che vita genera vita.

Ho pensato di aprire le porte dell'antica struttura del 1100, dove avevo realizzato il mio studio di pittura, offrendo a chi arriva l'accoglienza e la testimonianza umana mia e di mia moglie che amiamo vivere in questo luogo.

E' stato così e così sta continuando, moltissime persone sono arrivate, spinte da tanti motivi a visitare questo piccolo sito, dove la storia ha lasciato tracce di un passato molto antico, dove si può osservare l'origine della pietra grezza arenaria del periodo preistorico, usata per ricavare il materiale edile che gli antichi Romani utilizzarono per costruire il Castrum. Qui i Longobardi edificarono un castello che ha rappresentato per molti secoli un baluardo inespugnabile, qui è sorta nel 1300 una piccola chiesa in onore di San Michele Arcangelo e qui si trova la dimora dei potestà della repubblica fiorentina, tra i quali vi dimorò Ludovico Buonarroti nel 1474/75 padre di Michelangelo, che in questi luoghi venne alla luce.

Questo lavoro di recupero di un luogo con tanta storia e tanta energia naturale mi ha coinvolto in un percorso di fede e di entusiasmo, durante questi sette anni ho accolto persone arrivate da tutta Europa e dalle Americhe, ho risposto alle loro domande e ho raccontato loro la storia di questi luoghi. E' così che una mattina mentre stavo intrattenendo un gruppo di persone, alle quali raccontavo la storia dell'incontro del Conte Orlando Catani con San Francesco di Assisi, mi è accaduto di osservare l'immagine del dipinto di Michelangelo "la Creazione di Adamo", stampata su una rivista che il postino mi aveva appena consegnato.

Alzando lo sguardo, mentre facevo notare agli ospiti il monte Verna, che si vede con il suo inconfondibile profilo proprio di fronte all'antica Podesteria, ho avvertito con grande emozione l'impressionante somiglianza con il monte e con il piedistallo di roccia dipinti nella Creazione da Michelangelo.

Ho concentrato l'attenzione proprio su questa sensazione, come in un sogno ho percepito che era proprio quella la prospettiva originale alla quale si era ispirato Michelangelo per realizzare l'affresco nella Cappella Sistina.

Avrei voluto gridarlo a tutti, ma come accade in queste cose ho sentito che nessuno avrebbe dato credito alla mia scoperta, ho preferito tenere per me questa consapevolezza, in attesa che qualche altro evento avrebbe potuto darmi l'occasione di poterlo raccontare alle persone giuste capaci di poter dare credito e ufficialità alla mia scoperta.

E così è accaduto, quando ho suggerito ad un amico, ricercatore e storico, di fare un lavoro di ricerca approfondito da presentare ai massimi esperti in materia.

Dopo circa tre anni questa ricerca è stata presentata ufficialmente il 23 aprile 2002 a Milano, presso l'università statale su invito del professor De Vecchi, alla presenza di studenti e studiosi di Michelangelo e di osservatori del Vaticano.

Nel mese di aprile 2004 è stato pubblicato ufficialmente l'articolo completo che illustra la scoperta su di una prestigiosa rivista "Critica d'Arte", organo ufficiale d'informazione dell'Università Internazionale dell'Arte di Firenze che ha nella redazione un comitato scientifico di altissimo livello.

Il 2 ottobre 2004 a Chiusi della Verna è stata organizzata dal Comune di Chiusi della Verna la conferenza stampa con la partecipazione di rappresentanti della Provincia di Arezzo e della Direzione regionale dei Beni Culturali e paesaggistici della Toscana.

Posso dire con orgoglio e tanta gioia che da oggi in poi tutti possono venire ad ammirare da questo luogo la prospettiva originale che ispirò il grande Maestro, possono provare l'emozione che ho provato io, quando i miei occhi furono attratti da quella immagine stampata, in quel preciso istante nel quale tutto stava per accadere a mia insaputa, per notare ciò che dovevo notare e che altri hanno visto senza vedere.

Michelangelo ha voluto raccontare modo autobiografico l'origine di Adamo ispirandosi al paesaggio che fu testimone della sua nascita e dal quale iniziò il suo viaggio.